

L'allarme dell'arcivescovo di Abuja Onaiyekan: "Un disegno politico dietro i fanatici armati"

“Ora l'attacco è contro i cristiani saremo costretti a fuggire tutti”

«LASCIAMO fuori la religione, per favore. Dietro la tragedia di Kaduna c'è una strategia politica. C'è chi, fuori e dentro il governo, ha deciso di alimentare gli scontri per trarne vantaggio in vista delle prossime elezioni. Crede temi: qualcuno arma quei fanatici». L'arcivescovo di Abuja è preoccupato. «I fondamentalisti hanno attaccato chiese, centri confessionali, persino una casa di missionarie. Ma cosa pensano? Che i cristiani sono gli organizzatori di Miss Mondo? E' chiaro che qualcuno ha interesse a creare pretesti per scontri e disordini nel paese e poi fare un colpo di mano».

Monsignor John Olorunfemi Onaiyekan, nigeriano, 58 anni, parla al telefono in italiano. Si sta preparando alla messa che terrà oggi nella capitale. Ve-

nerdi vicino alla moschea di Abuja alcuni islamici hanno incendiato macchine al grido di «Allah è grande». La polizia ha dovuto disperderli con i lacrimogeni. «Cosa è stato detto dall'imam durante quella funzione religiosa?» si interroga l'arcivescovo. «In questo momento tutti i sacerdoti si devono impe-

gnare a un messaggio di tolleranza. La mia — spiega — sarà una cerimonia pacificatrice. Noi cristiani ci sforziamo di promuovere una convivenza serena nonostante i capi islamici continuino a soffiare sul fuoco. Così andiamo dritti verso la catastrofe».

L'arcivescovo, presidente della conferenza episcopale nigeriana e che l'anno scorso ha incontrato il Papa, raccoglie in queste ore le drammatiche testimonianze dal nord del paese. I cristiani vivono ormai terrorizzati. «Molti stanno facendo le valigie. L'unica soluzione a questo punto è fuggire il prima possibile». Ma, nonostante la carneficina, Onaiyekan è deluso

dallo spostamento del concorso a Londra. «E' un modo di dare ragione ai fanatici e di gettare nel caos la Nigeria. Non credo che Miss Mondo possa davvero essere la causa degli scontri. Né che un articolo di giornale possa provocare decine di morti».

Da Kaduna, dove vige ancora il coprifuoco, arrivano nuove notizie sugli attacchi dei fondamentalisti. Suor Semira Carrozzo, della comunità delle Oblate di Nazareth, racconta di un gruppo di estremisti che, indossando le divise dell'esercito, ha tentato di entrare e poi di assaltare la comunità. «Per fortuna sono stati fermati dall'esercito. Forse volevano ucciderci» ha detto la missionaria. «Almeno quattro chiese sono andate bruciate. Hanno incendiato anche un centro di accoglienza dove

vengono aiutati i musulmani più poveri. Siamo all'assurdo», riporta l'arcivescovo. Che accusa: «I capi musulmani hanno gravissime responsabilità. Alcune delle loro dichiarazioni contro Miss Mondo sono dei veri incitamenti alla violenza. Hanno volontariamente scatenato i "cani sciolti"».

«Personalmente — commenta Onaiyekan — penso che sarebbe stato meglio che l'evento si facesse in un altro paese. Detto questo, non mi è

mai venuto in mente di invitare i fedeli a scendere in strada per protestare o di andare a bruciare la redazione di un giornale che scrive articoli contro i cristiani. Nel caso, chiedo una rettifica oppure dico che è sufficiente non guardare la manifestazione in televisione».

Una polveriera religiosa. Negli ultimi due anni, da quando è stata introdotta la sharia negli stati del nord, la Nigeria vive continue crisi. Gli scontri confessionali hanno provocato quasi 5.000 morti. La prima rivolta dei cristiani contro la legge islamica fu proprio a Kaduna e provocò 2.000 morti in due giorni. «Noi vescovi della Nigeria — ricorda Onaiyekan — abbiamo subito protestato contro il governo: permettere l'adozione della legge islamica significa incoraggiare un fanatismo e un estremismo islamico da cui il nostro paese non ha nulla da guadagnare». La costituzione federale sancisce la laicità della Nigeria e finora nessun cristiano è stato mai condannato da un tribunale islamico. «Di fatto però devono rispettare i codici morali della sharia e vengono considerati cittadini di seconda categoria».

L'arcivescovo di Abuja annuncia: «Per tornare a un clima di normalità tra cristiani e musulmani mi aspetto perlomeno delle scuse dai capi musulmani. Devono ammettere le loro colpe in questa vicenda». Onaiyekan spera anche di incontrare al più presto il presidente Obasanjo, anche lui cristiano. «Il governo deve reagire con più fermezza e garantire l'ordine pubblico. Deve anche fare chiarezza sulla strategia in atto per destabilizzare il paese. Non è accettabile che il paese possa finire nella violenza a causa di un concorso di bellezza».

(a.g.)